

# Dioniso fanciullo in groppa ad una tigre (o Dioniso su pantera)

Datazione: fine II sec. a.C.

Luogo di rinvenimento: Pompei, Casa del Fauno VI, 12, 1-8

Collocazione: Sezione Mosaici, MANN

Inv. 9991

Misure: 163x163 cm

**i tuoi appunti**

Alla destra del tablino (ambiente 33)\* della Casa del Fauno (VI, 12, 1-8) a Pompei, all'interno del triclinio (34), fu rinvenuto al centro del pavimento l'*emblema* in *opus vermiculatum* che raffigura un Dioniso fanciullo in groppa ad un felino, mentre beve avidamente da un *kantharos* d'argento, all'interno di una landa sabbiosa e presso un piccolo corso d'acqua dall'andamento a meandro. Il carattere dionisiaco della composizione è ampiamente sottolineato dalla corona di pampini e di edera che il piccolo bacco porta sulla testa, la stessa tigre si mostra inghirlandata, ed ovviamente dal *kantharos*, il vaso potorio infatti ricorre spesso come attributo del dio del vino. L'animale, una tigre con la criniera di un leone, viene condotta con sicurezza dal fanciullo alato grazie a delle sottili redini rosse, incide verso destra ed ha la lingua protesa a voler condividere il piacere del "nettare degli dei", raccogliendo le gocce di vino che il giovane dio le offre, infatti appare ebbra. Inoltre, poggia la zampa su di un tirso (un bastone nodoso e contorto, sormontato da un intreccio d'edera), attributo legato ai riti bacchici. Nonostante il fondo monocromo nero, il mosaicista è riuscito ad ottenere una notevole sensazione di spazio tramite le tonalità digradanti del terreno, le ombre lievi e, soprattutto, la rappresentazione in scorcio del tirso, avvolto da un nastro rosso, le cui estremità finiscono nel corso d'acqua. La composizione è racchiusa entro una doppia cornice: la parte esterna sviluppa un motivo ad onde correnti, quella interna, invece, uno stupendo festone, ricco di fiori e frutta, con maschere teatrali.

Il soggetto del mosaico è una diretta allusione al trionfo di Dioniso in oriente, precisamente dall'India, dove diffuse la conoscenza dei suoi riti e avvenne la sua terza rinascita nelle sembianze di un fanciullo con le ali. Un motivo largamente divulgato dalla propaganda di Alessandro Magno e dei suoi successori, che, per l'appunto, spesso si presentavano come "nuovi Dionisi". Inoltre è proprio in epoca ellenistica, soprattutto dopo la spedizione del condottiero macedone in India, che il culto dionisiaco ha lo sviluppo maggiore.

Tuttavia, se il tema del fanciullo in groppa al felino è frequente nell'arte alessandrina, la scarsa precisione anatomica della tigre, a metà tra un felino e un leone, suggerisce una datazione piuttosto alta del prototipo originario di questo soggetto. Forse alla fine del IV sec. a.C., quando Atene giunse la cd. "tigre di Seleuco", parte del bottino che il re di Siria portò con sé dall'India, e per la prima volta fu visto dal vivo un esemplare di quest'animale.

**A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann**

**Testi di Antonio Coppa**

[illegible]

- S. De Caro, "I Mosaici e la Casa del Fauno. Museo Archeologico Nazionale di Napoli," Napoli 2019, pp. 54 e 58.
- A. Ferrari, "Dizionario di Mitologia greca e latina," Milano 2018, pp. 237-239 (sulla figura di Dioniso).
- P. G. Guzzo, V. Sampaolo (a cura di), "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida," Napoli 2014, p. 58.
- U. Pappalardo, R. Ciardiello, "Mosaici greci e romani. Tappeti di pietra in età ellenistico-romana," Verona 2010, pp. 139 e 144,
- F. Pesando, *Autocelebrazione aristocratica e propaganda politica in ambiente privato: la casa del Fauno a Pompei*, in "Cahiers du Centre Gustave Glotz," 7, 1996. pp. 189-228.
- F. Pesando, M.P. Guidobaldi, "Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae," Roma-Bari 2006, pp. 192-197 (sulla Casa del Fauno)\*.
- F. Zevi, "I mosaici della Casa del Fauno a Pompei," Napoli 1998.

